

ISRAELE SCOPRE GLI ECCESSI DELL'EDONISTA NETANYAHU

La padrona di casa accompagna l'ospite in cucina, gli mostra i mobili rovinati, i fornelli scrostati, il frigorifero antiquato. Insieme guardano la telecamera, gli occhi urtati da tante ristrettezze. «Sembra l'arredamento di un orfanotrofio rumeno del 1954», esclama Moshik Galamin, designer d'interni e celebrità televisiva.

Il video di 15 minuti, diffuso su YouTube, non è bastato a spostare l'obiettivo dal dossier di quaranta pagine presentato dal controllore dello Stato, la Corte dei conti israeliana, che ha analizzato quattro anni di spese nella residenza ufficiale del primo ministro. Tra il 2009 e il 2013, Benjamin Netanyahu e la moglie Sara hanno utilizzato denaro pubblico in modo eccessivo (soprattutto per cibo, vestiti e pulizie), hanno forzato gli assistenti a pagare per alcuni acquisti e non li hanno mai rimborsati, hanno assunto come elettricista un amico di famiglia (e militante nel Likud, il partito del primo ministro).

Gli editorialisti concordano che il rapporto — anche se è stato inviato al procuratore generale perché verifichi se sono stati

commessi reati — non rischia di trasformarsi in uno scandalo tale da far cadere Netanyahu o fargli perdere le elezioni del 17 marzo. Nahum Barnea, la firma più importante di Yedioth Ahronoth, parla di «vergogna, piccinerie, meschinerie». Come non aver mostrato nel filmato girato con Galamin il secondo piano della residenza, quello lussuoso dove davvero vivono i Netanyahu. Ben Caspit sul giornale Maariv ricorda la frugalità di Menahem Begin e degli altri politici, prima che al potere arrivassero gli «edonisti», come sono chiamati Ehud Olmert (condannato per corruzione), Ehud Barak e Netanyahu.

Da Stato quasi socialista alle origini, Israele sta scoprendo le diseguaglianze economiche, una classe media sempre più impoverita. In una campagna elettorale dove in pochi (quasi nessuno) affronta la questione palestinese, il premier teme che i suoi sprechi ricordino agli israeliani chi ha avviato le riforme liberiste negli anni Novanta, le scelte contro cui hanno protestato in massa nell'estate del 2011: Benjamin Netanyahu.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

